
Lega Nord in cerca di sopravvivenza

Autore: Franco Lombardo

Fonte: Città Nuova

I giovani padani hanno celebrato il loro congresso al Teatro Nuovo di Milano, tra slogan e bandiere contro l'Europa

Due bandiere dell'Europa "leggermente" modificata e adattate: su una c'è una svastica, sull'altra falce e martello. È, ma speriamo vivamente di no, il biglietto da visita dei giovani padani, che hanno celebrato il loro congresso al Teatro Nuovo di Milano. Per loro quei simboli stanno a significare che l'antagonista politico si è trasferito da Roma a Strasburgo. Ora è l'Europa «il nuovo regime da abbattere», parola di **Matteo Salvini**, vicesegretario del Carroccio. Le idee del congresso milanese, ha spiegato Salvini, «offrono a **Roberto Maroni** una energia positiva: nessuna divisione e nessun litigio, come è accaduto fra qualcuno degli adulti, ma tanta voglia di spaccare il mondo».

Di fronte alle sedi delle istituzioni Ue, hanno promesso i giovani del Carroccio, saranno organizzate manifestazioni di protesta contro quella che definiscono «l'Europa dei banchieri e dei finanziari». Per fortuna che un briciolo di lucidità l'ha manifestata il segretario nazionale e governatore lombardo Maroni che, davanti a tanta banalità e cercando di dare un colpo al cerchio e una alla botte, ha precisato: «L'Europa non è né nazista né comunista. Eccessivo esibire bandiere della Ue con svastica e falce e martello. L'Europa è una struttura inefficiente, preda di lotte e interesse, e per questo vogliamo cambiarla. Questa Unione europea – ha concluso il governatore della Lombardia – è l'Europa delle lobby dei **Mario Monti** e dei banchieri».

Intanto tra ripicche, insulti e out-out la dirigenza tira a campare. Qualche giorno fa alla festa della Lega di Cermenate, nel comasco, Salvini ha risposto agli attacchi di **Bossi**, che aveva definito «inaccettabili» le frasi di Maroni, secondo il quale «chi non è d'accordo con me si può accomodare fuori». Per Bossi «la Lega l'ho fatta io e non ho nessuna intenzione di distruggerla; si troverà una soluzione, ma dobbiamo ascoltare bene la base o il partito va in malora».

Salvini ha replicato «a nome di migliaia di militanti» che «il nemico è fuori. Dobbiamo smetterla di "martellarci" e fare polemiche tra noi». «Io devo tutto a Umberto, tu hai cominciato tutto – ha detto e anche scritto su Facebook il vicesegretario federale di Maroni –, ma adesso basta polemiche. Il nemico non si chiama né Bossi né Maroni. Il terzo Reich è a Bruxelles più che a Roma, vuole annientarci, vuole renderci schiavi, numeri. Una Lega compatta, concreta e cattiva è l'unica speranza di far saltare il quarto Reich, la moneta unica e l'Europa unita». E poi sono stati ripetuti quegli slogan conosciuti in mattinata al Teatro Nuovo con i giovani leghisti e che piacciono tanto ai militanti scriteriati. «Siamo disposti a qualche giorno di galera per le nostre battaglie? A me piacerebbe. Ci vogliono uguali, omologati: perché se sei uguale, sei più controllabile. A cosa servono le prefetture? Smontiamole! A cosa serve l'ufficio della Commissione europea a Milano? Andiamo a smontarlo,

andiamo a prenderci una sedia, una scrivania: è roba nostra, portiamocela via!».

Insomma, se questa è la cultura politica che anima il futuro gruppo dirigente della Lega, siamo molto preoccupati. Non solo per il partito fondato da Bossi e non solo per il Nord, ma per l'intero Paese, che ha bisogno di progettualità, innovazione e una visione solidale della politica.